

Tra i braccianti del Saluzzese e il caporalato nelle Langhe

IL SINDACALISTA

■ Parliamo con Franco Ferria, segretario della Fai Cisl di Cuneo. Qual è la situazione odierna dei lavoratori agricoli stranieri nel Cuneese, Ferria? «Il caso di Saluzzo, che come sindacato stiamo seguendo da vicino, è emblematico. Qui, in primavera si raccolgono piccoli frutti – come lamponi, mirtilli – in estate le pesche e i kiwi, in autunno le mele. Purtroppo, quest'anno, per l'emergenza sanitaria, non è stata possibile l'apertura del Pas, una struttura che garantiva 400 posti letto per buona parte dei lavoratori sprovvisori di accoglienza presso le varie aziende». Quali misure avete adottato per aiutare i braccianti? «Come Cisl abbiamo deliberato l'acquisto di un centinaio di tende per la Protezione civile. Con altre sigle sindacali e datoriali, tramite l'ente bilaterale agricolo,



# In 50 anni raddoppiati i migranti nel mondo

Caritas e Migrantes mettono in luce come in Italia gli arrivi abbiano subito decrementi progressivi negli ultimi anni. Un punto critico riguarda i minori stranieri non accompagnati

INTEGRAZIONE / 1

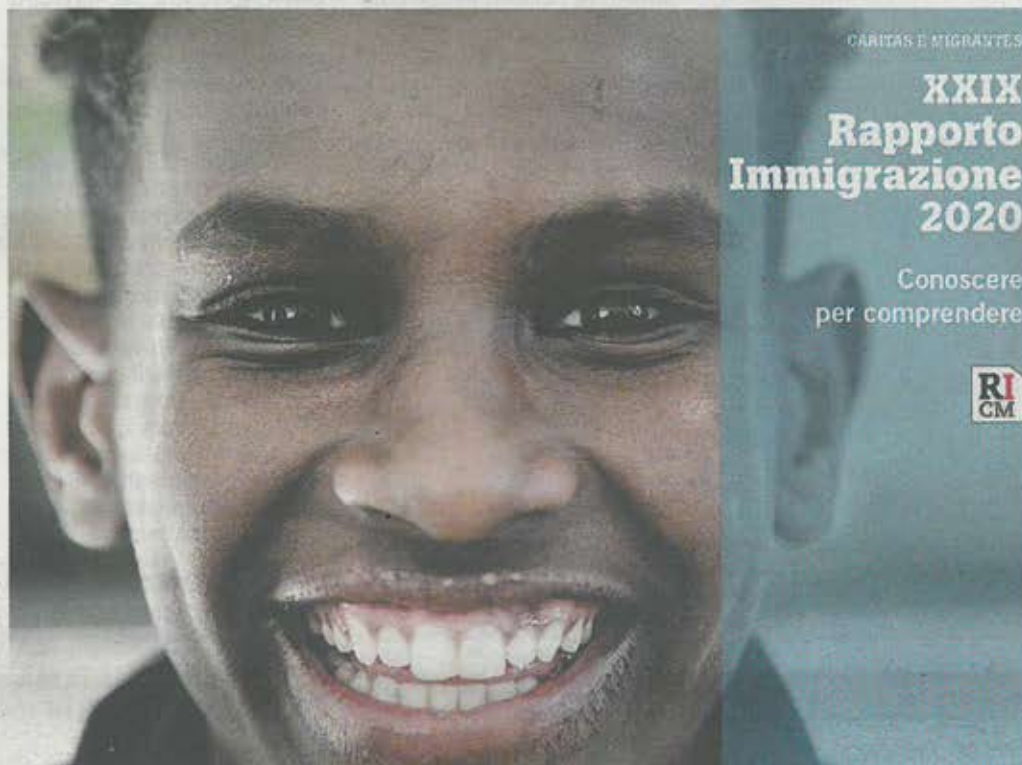
La parola immigrazione suggerisce il concetto di ingresso in confini altrui, ma sarebbe più appropriato usarla per indicare chi "esce" dalla propria casa, da un proprio spazio emotivo interiore e dalle proprie radici. È uno sforzo, un atto obbligato.

Negli ultimi 50 anni a livello internazionale sono raddoppiate le persone migranti, nel 2019 attestandosi a circa 272 milioni, pari al 3,5 per cento della popolazione mondiale. Buona parte di queste persone abbandona il proprio Paese di origine in

**8,8%** la quota di cittadini stranieri sull'intera popolazione italiana al 1° gennaio 2020 secondo i dati Istat

modo forzato, dunque non per scelta libera ma per difficoltà economiche, sanitarie, sociali, fuggendo da guerre, cambiamenti climatici o pandemie. Questi dati sono emersi l'8 ottobre a Roma durante il convegno dal titolo "Conoscere per comprendere", in cui Caritas italiana e fondazione Migrantes hanno presentato il rapporto 2020 sull'immigrazione nel mondo e nel Paese.

In base alle ultime elaborazioni Istat, al 1° gennaio 2020 i cittadini stranieri pre-



senti in Italia ammontavano a 5 milioni e 300mila persone (oltre 1 milione e 200 mila sono rumeni), con un'incidenza media sulla popolazione italiana dell'8,8 per cento. Eppure dal rapporto emerge come gli arrivi abbiano subito decrementi progressivi negli ultimi anni.

Ha spiegato Manuela De Marco, avvocato che lavora per l'ufficio immigrazione Caritas: «Se fino a un decennio fa l'aumento della popolazione straniera seguiva un ritmo significativo, da qual-

che anno il trend è in diminuzione (dal 2018 al 2019 appena 47mila residenti e 2.500 titolari di permesso di soggiorno in più), accompagnato da altri segnali come la diminuzione delle nascite (da 67.933 nel 2017 a 62.944 nel 2019) e le minori acquisizioni di cittadinanza (passate da 146mila nel 2017 a 127mila del 2019)».

Questi numeri segnalano un problema, perché la popolazione straniera è diventata parte costituente dell'organismo collettivo: se dovesse in-

debolirsi, il Paese si troverebbe in difficoltà dal punto di vista demografico ed economico, ma soprattutto sociale: i confini aperti e la possibilità di accoglienza di elementi esterni coincide con un'opportunità di ricchezza, di apertura e di flessibilità creativa nell'affrontare le sfide di un'epoca storica difficile. Conclude De Marco: «Alla luce di tali tendenze si raccomanda di attuare un deciso cambio nella normativa e politica sull'immigrazione, al fine di invertire la tendenza al-

l'approccio securitario che precarizza l'apporto delle persone e adottare definitivamente una strategia di vera integrazione».

La recessione economica e la crisi sanitaria non sembrano aiutare. Come è emerso durante la presentazione del rapporto, a livello nazionale gli utenti dei centri di ascolto Caritas erano in media circa 200mila l'anno, ma nel 2020 sono raddoppiati. Molti di questi utenti sono di origine straniera, a ulteriore conferma di come la condizione di chi arriva nel Paese racchiuda maggiore vulnerabilità rispetto a chi è nato in Italia. L'Istat comunica che prima del Covid-19 gli stranieri in

**DIMINUIRE LE NASCITE (DA 67.933 NEL 2017 A 62.944 NEL 2019) DI FIGLI DI NON ITALIANI**

povertà assoluta erano un milione e 400mila, mentre le famiglie straniere con minori in povertà sono il 27 per cento (282mila), quasi cinque volte in più rispetto agli italiani, che raggiungono il 6,3.

Un altro punto critico riguarda i minori stranieri non accompagnati. Al 31 dicembre 2019 risultavano presenti in Italia 6.054 di questi bambini, un numero che è decisamente più contenuto rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, quando erano 10.737.

Spiega Oliviero Forti, responsabile immigrazione di Caritas italiana: «Circa le motivazioni che spingono un minore a intraprendere un viaggio da solo, è possibile tracciare quattro differenti profili: minori in fuga da guerre e persecuzioni, costretti a partire per lasciarsi alle spalle situazioni che li mettono in pericolo di vita; minori inviati dalle famiglie per migliorare la propria condizione economica; minori attratti dallo stile di vita occidentale; minori, infine, spinti da una situazione di destrutturazione sociale che può riguardare la famiglia, assente oppure incapace di prendersi cura del minore».

Maria Delfino